

Appunti di viaggiatore sedentario
di
Carmine Emanuele Cella

Strani insetti

Vedo strani insetti
sulle pareti.
Sento strani insetti
che ronzano sui miei
occhi.

Piccole spirali nere
di densità, piccole
oscillazioni rumorose.

Parlano di me. La
loro voce invisibile
succhia il mio cervello.

La notte quando torno,
vedo strani insetti sulle pareti.
E la mia vita se ne va.

Nessuno

Allarmi che piangono lontano.
Ruggiti di vecchi leoni.
Ed io, appeso ad un filo da
pesca.
C'è vento, fa freddo, tiratemi su.
Le mani sporche e bucate.
Fame di sera.
Sugli occhi una visiera che
guarda lontano.

Di fianco una spiga di
grano. Con mille persone
che ridono.
Ed io, solo, appeso ad un filo da
pesca.

Tutti dorme

Treni stanchi.
Gridano tristi
con grida di niente.

Treni chiusi in
bare d'acciaio.
Muoiono stanchi.
Come morire di niente.

Il mare che dorme,
stanco. Stanchezza di
niente. Un uomo che
viaggia sul treno. Ha paura
di niente.

Sfocata realtà si profila
di lato. Dei sassi ormai
senza fiato. Tu
alzi lo sguardo e il cielo
che dorme incolore.

Alice con pulci

Triangoli acuti si
stagliano azzurri.
Arancio che copre i
tuoi seni imprevisti.
La chiara nuvola
attende su in alto.

Triangoli voci si
sbagliano intorno.
Migliaia di pulci
che saltano.
E Tu che le uccidi con
spilli di cera.

La vita mia
nera.

Tango

Retazos de voz
que quiebran el cristal
de Tus rosas.
Calladas milongas que
rompen el negro de
Tus llantos.
Yo, que espero con hojas
en mano la voz de
Tu silencio.

Cromatismos inéditos que
funden horas perdidas
en la cara de una vida
sin tiempo,
de un tiempo
sin vida.
Y un Tango que
inesorable
une Tu llanto
a mi llanto
como palidas armonias lejanas.

Lejana Tu
voz,
incredula mi
Milonga.

Como el rumor de una
Rosa
golpeada par una orquesta que corre.

Y un arpa que
canta un color argentino.

Tossicodipendenza

Come il Drogato,
seduto in un freddo angolo
del proprio
animo.

Lasciato divorare da
vermi che devastano il
cervello.

E il ventre che ingoia
se stesso.

Così io, seduto in
un angolo dell'animo di mio Padre.

Scientifica curiosità
per un cadavere in
putrefazione.

Le membra consumate,
liquefatte, putribonde
che cadono su giganteschi
occhi ciechi e opachi
emettendo oblique
melodie.

Dopo di te

In avanti, in avanti
orgogliosi elefanti.
Guardate in avanti.
Lasciate i ricordi,
la morte, l'epilessia.
Calpestate le foglie
cadute da rose distrutte.

E suonate quel tango argentino
con le dita d'avorio.
Le vostre zanne, violente,
sanguigne.

In avanti maledetti
orchestrali seduti sul
palco dell'animo mio.
Un Io senza più voce
ne' lacrime, ne' morte.
Un Io già elefante.

Maledetto elefante.

La mano

Mai tu saprai
che quella sera
io strinsi la Tua mano.

Mai quel soffio
tornerà alla tua mente.
Mai ricorderai.

Ecco che allora
le nostre vite saranno
asimmetricamente incrociate.

Dormi bambino, continua a
dormire. Forse mi avrai
sognato ma al risveglio
avrà dimenticato tutto.

Non ricorderai più nulla.

Altre vite (28 maggio 2008)

Ho guardato le tue mani.
La tua bocca, un freddo
anteriore.
Mai più si interseca
linee
parallele.
Succederà, mai più.
Le foto sono ad altri
...ed un tango che prende
la mia mano.
Perdonami.

Mistero (9 settembre 2004)

E tu
che nell'ombra
silenziosa muovi
e il tuo sguardo,
ottuso,
infelice
domanda l'ultima
debolezza.

La tua bontà
impone cecità
la tua carezza
amore. Ma io
nell'intimo momento
appaio e distruggo
me altro e te,
impossibile virgola
di una insensata
grammatica.
E il mondo che muore.

Rimpianto (4 marzo 2011)

Come una fila di ulivi,
accasciata sul declivio dell'esistenza.
Così un tardivo pensiero,
nell'autunno del nostro nulla